LE MARINERIE DI GORO E PORTO GARIBALDI

Report edito il 16/07/2018

VENETO AGRICOLTURA

Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura

LE MARINERIE DI GORO E PORTO GARIBALDI

In questo ultimo report si analizzano le marinerie di Goro e Porto Garibaldi, due importanti realtà della pesca marittima e dell'acquacoltura dell'area ferrarese. Entrambe sono posizionate nei pressi di Comacchio, rinomata cittadina estense nota per le sue valli da pesca e le sue anguille.

La vecchia cittadina di **Goro** sorgeva, fino al 1600, su un pezzo di terra lungo l'argine destro del Po, area che si è ingrandita sempre più grazie al duro lavoro dei vicini veneziani che avevano deviato il corso del fiume Po verso sud-est, con il cosiddetto taglio di Porto Viro, e accentuando così l'avanzamento della costa grazie anche ai depositi del fiume. L'area portuale, tipicamente commerciale, era in passato quella della foce del Po dell'antico ramo *Gaurus*, da cui deriva l'attuale nome della cittadina e che possedeva un piccolo centro doganale di confine con il vicino Veneto.

Tra l'800, e ancora di più nel '900, l'attività prevalente del paese diventò la pesca, determinando il passaggio da porto mercantile di transito a porto peschereccio, che alloggiò la sua zona portuale nell'area interna della *Sacca di Goro*. In quel periodo la pesca, che veniva praticata tipicamente nelle ex valli, nella Sacca di Goro e di Scardovari e nelle varie bocche del Po, si sposta del tutto in mare, facendo di Goro in poco tempo una delle marinerie più importanti dell'Alto Adriatico. Attualmente la pesca è senza dubbio l'attività principe dell'economia locale, con una discreta percentuale occupazionale nel comparto ittico. Delle tante unità pescherecce che popolano ed animano il porto, circa la metà di esse sono dedite alla fiorente attività di molluschicoltura.

Infatti, la marineria di Goro rappresenta una delle realtà produttive più importanti d'Europa legate all'allevamento dei molluschi bivalvi e in particolare alla venericoltura. Con circa mille persone impiegate ed una produzione annua di alcune decine di migliaia di tonnellate, tra allevamento di vongole e mitilicoltura in impianti a mare, l'attività di molluschicoltura ha fatto registrare nell'ultimo trentennio un aumento tale da offuscare la pesca in mare e quella in laguna.

L'inizio della venericoltura nell'area gorese avvenne tra gli anni '60 e '70, quando alcuni pescatori chioggiotti cominciarono a sfruttare un banco di vongole veraci nostrane (*Tapes decussatus*) presente nella *Sacca di Goro*, che però rapidamente si esaurì. Nel '86 la venericoltura ripartì, grazie alla introduzione in via sperimentale nella Sacca di seme di vongola filippina (*Tapes philippinarum*), facendo in poco tempo dell'areale di Goro uno dei principali produttori europei di vongole.

Solo pochi chilometri dividono Comacchio dalla marineria di **Porto Garibaldi** e la valle dal mare. Porto Garibaldi è una frazione del Comune di Comacchio ed è uno dei centri pescherecci più importanti dell'alto Adriatico, che deve il suo nome al ricordo dello sbarco di Giuseppe Garibaldi avvenuto qui nel 1849.

L'attuale porto peschereccio di Porto Garibaldi sorge sulla parte terminale del *Canale Pallotta* e venne costruito dal governo pontificio nel XVIII secolo, sulla idrovia che collega Ferrara al mare. Il porto canale, che si proietta con due moli in mare per circa 300 metri, ha una lunghezza di circa due km per una larghezza media di 40 metri. La marineria di Porto Garibaldi è da tempo una delle realtà regionali più importanti per la pesca del pesce azzurro, con una produzione alieutica che si articola su diverse tipologie, dai piccoli pelagici ai demersali e ai mitili. Infatti, la locale flotta delle volanti sbarca giornalmente una parte significativa dell'intera quantità di alici e sardine pescate in Emilia-Romagna, anche se nell'ultimo ventennio si è registrato il forte incremento anche della produzione di mitili, svolta negli innovativi impianti *long-line* posti a circa 3 miglia dalla costa.

Altre importanti attrattive dell'area, come si diceva, sono le *valli di Comacchio* e le *saline*. Fin dalla loro formazione (1100-1200 circa), le Valli di Comacchio sono state una risorsa per i pescatori e per tutti gli abitanti della zona. Esse lo sono tuttora, anche se con le opere di bonifica degli anni sessanta sono state ridotte a poco più di 11.000 ettari. Queste valli costituiscono un patrimonio naturalistico creato sia dall'acqua che dall'uomo, che sono state dichiarate "Zone umide d'importanza internazionale" e "Zone di protezione speciale" per la conservazione degli uccelli.

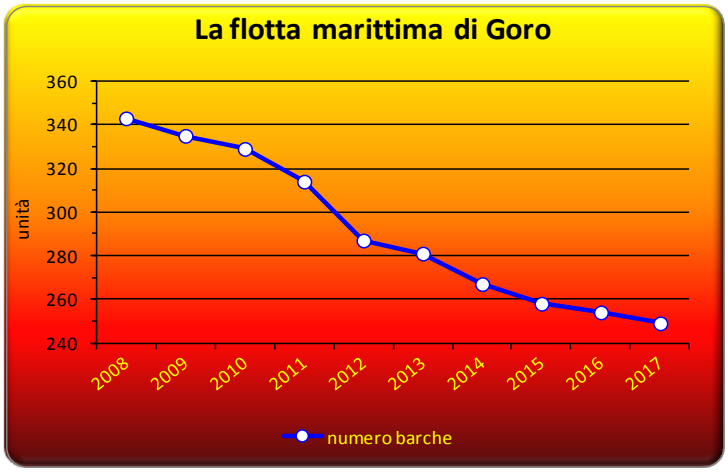
La Salina di Comacchio, che si estende su una superficie di circa 520 ettari, presenta una porzione orientale caratterizzata da vasche rettangolari in cui viene fatta evaporare l'acqua e dove viene raccolto il sale, ed una porzione occidentale, adiacente al nucleo principale delle Valli di Comacchio, con bacini di forma e aspetto naturale, con rive sinuose e dossi emergenti, utilizzati per l'accumulo delle acque marine e la prima evaporazione. Con un progetto "Life Natura", promosso dal *Parco del Delta* e sostenuto dalla Comunità Europea, la salina oggi è ritornata a produrre sale.

Comacchio è rinomata nel mondo per le sue gustose anguille e per questo la città, negli anni, ha sviluppato tutta una serie di attività legate all'allevamento e alla successiva commercializzazione di questa specie. L'attività preminente era quella dell'industria manifatturiera dei marinati, dove le anguille venivano prima lavorate e poi "marinate". Oggi, dopo tanti anni, è possibile visitare l'antica industria ospitata all'interno di un immobile di archeologia industriale, con lo stabile della Manifattura che è stato ristrutturato e tornato in funzione. Nel suo interno si può osservare la caratteristica lavorazione, che è regolamentata da un disciplinare Slow Food, che ne scandisce tutte le fasi del ciclo produttivo, oltre a spazi espositivi dove spesso vengono allestite mostre [1].

LA FLOTTA

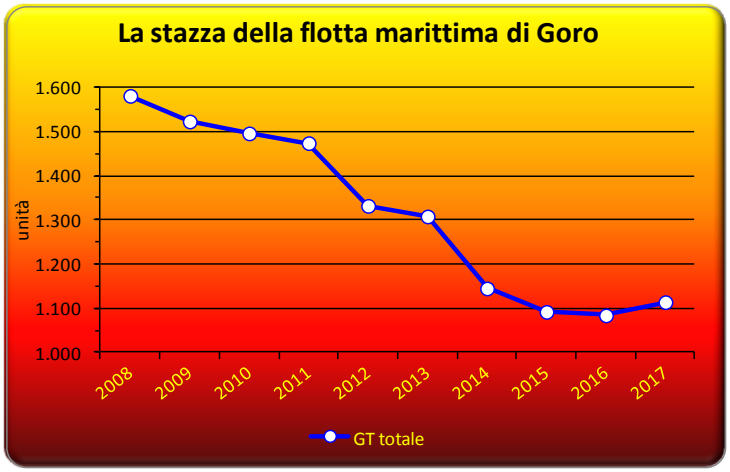
Nell'area tra Goro e Porto Garibaldi la pesca, oltre che in mare aperto, viene fatta anche in valli e lagune, tramite la flotta locale che nel tempo si è conformata alle varie attività e tipologie di pesca presenti in zona. Infatti, alla comune flotta marittima si associa una corposa flotta di *V categoria*, ossia di piccoli barchini in genere operanti negli impianti che producono molluschi bivalve.

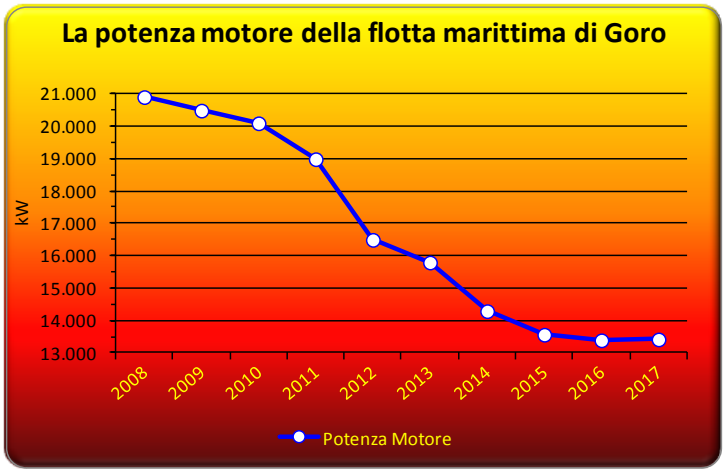
La marineria di Goro si caratterizza per l'alta concentrazione di piccole barche, dedite in prevalenza alla pesca a strascico praticata nelle vicinanze della *Sacca di Goro* o di quelle impegnate nella pesca da posta, oltre ai barchini asserviti agli impianti di mitilicoltura e venericoltura; si tratta di una flotta di bassa stazza e potenza motore che generalmente lavora sotto costa. Differentemente, a Porto Garibaldi si ha una pesca che è per lo più praticata con sistemi a strascico e volante, con barche che si spingono in mare aperto e che, quindi, presentano stazza e potenza motore maggiori rispetto a quelle goresi.



Dall'analisi dei dati statistici del *Fleet Register* dell'UE [2] si rileva che, in linea con l'andamento tipico dell'intera flotta marittima dell'area alto adriatica, la marineria di Goro ha perso diverse unità nell'ultimo decennio. Infatti, nel 2017 si contano 249 barche che, se confrontate con quelle presenti nel 2008 (343 unità), evidenziano una brusca diminuzione pari al -27,4%.

Considerando la stazza totale della flotta marittima di Goro, definita in unità di GT (*Gross Tonnage*), la curva evidenzia inevitabilmente lo stesso andamento visto in precedenza per la consistenza. Dal confronto dell'ultimo dato rilevato, cioè 1.114 GT, con le 1.581 GT registrate nel 2008, si evidenzia una perdita nel periodo d'analisi del -29,5%, anche se nell'ultimo anno si segnala un rialzo del 2,8%.

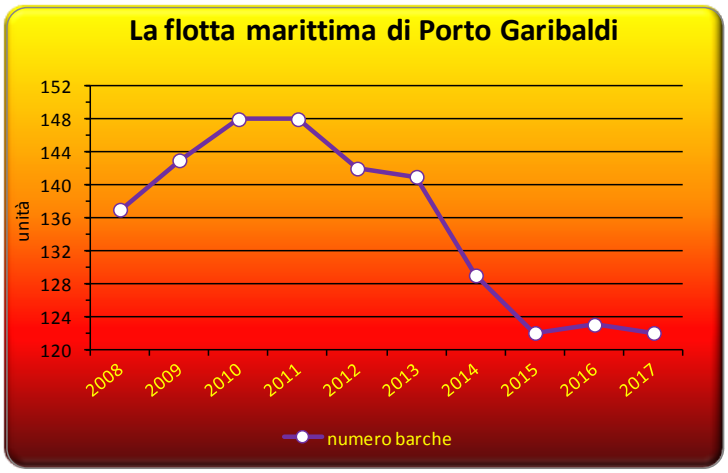




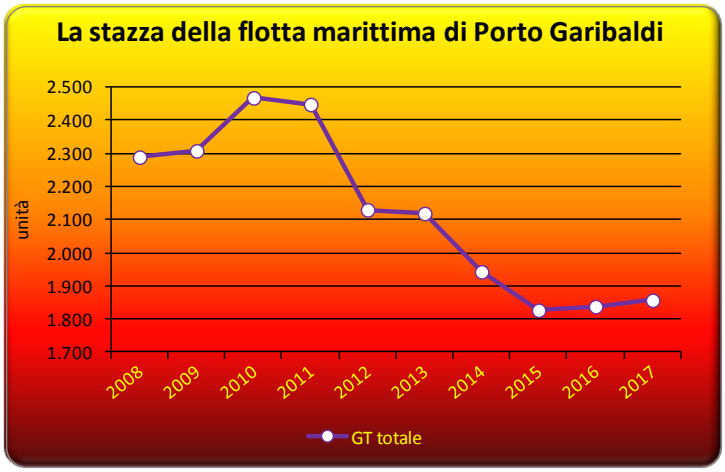
Un altro parametro strutturale che viene considerato per la flotta marittima di Goro è la Potenza Motore, espressa in Kilowatt (kW). Similmente alle curve del numero di barche e stazza viste in precedenza, anche quella inerente la Potenza Motore presenta un trend di continua discesa nel periodo d'esame, per poi assestarsi negli ultimi anni.

Nel 2008 si partiva da 20.902 kW, per arrivare alle attuali 13.415 kW, che portano ad un calo nel periodo del -35,8%, mentre questa sale solo del +0,2% rispetto al 2016.

Per la flotta di Porto Garibaldi sono state considerate anche le imbarcazioni operanti nelle vicine Ravenna e Cervia, per avere un quadro d'unione totale del Compartimento Marittimo di Ravenna.



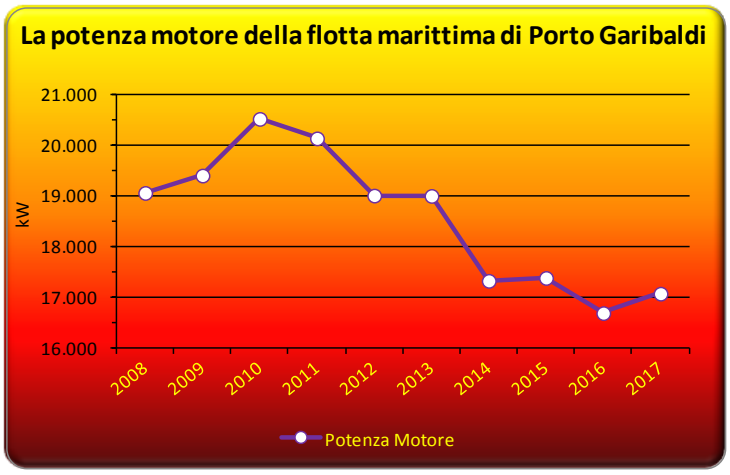
In termini di consistenza, anche per la marineria di Porto Garibaldi vale lo stesso discorso fatto prima per Goro, in quanto anch'essa subisce un forte calo negli ultimi anni, anche se in maniera più incostante. Nel 2017, secondo i dati del *Fleet Register* [2], si sono rilevati 122 pescherecci che, se confrontati coi 137 presenti nel 2008, evidenziano un calo nel periodo in esame del -10,9%. Però c'è da dire che, in una prima fase, la flotta era in salita per numero di unità operanti, arrivando al picco del biennio 2010-2011 di 148 barche, per scendere repentinamente fino al 2015 con 122 unità e stabilizzarsi poi su tale valore.



Si riscontra un andamento analogo anche per la curva inerente la stazza totale della flotta marittima di Porto Garibaldi.

Confrontando l'ultimo dato (1.857 GT) con quello del picco avutosi nel 2010 (2.468 GT), si rileva una perdita di stazza nel periodo d'analisi del -24,8%, mentre nell'ultimo anno si registra un lieve rialzo dell'1% netto rispetto al 2016.

La curva inerente la Potenza Motore è molto simile a quella vista in precedenza per la stazza.



Nel 2008 si partiva da 19.056 kW, salendo fino alle 20.518 kW del picco del 2010, per poi arrivare alle attuali 17.067 kW. Questi dati hanno fatto scaturire una perdita decennale pari al -10,4%, calo che sale al -16,8% rispetto al picco massimo del 2010, mentre si rileva un rialzo annuo del +2,3% rispetto al 2016.

L'andamento decrescente visto per la flotta di Goro e quella di Porto Garibaldi è in parte dovuto all'applicazione delle normative comunitarie orientate al riequilibrio tra lo sforzo di pesca e le disponibilità delle risorse ittiche che, insieme all'aumento dei costi gestionali, ha portato alcuni operatori ad abbandonare l'attività, approfittando degli incentivi previsti per il ritiro definitivo dal settore.

Sempre dai dati *Fleet Register* [2], nelle successive tabelle, oltre ai parametri tecnici visti in precedenza, si sono analizzati anche la lunghezza e l'età media delle imbarcazioni facenti parte della flotta marittima di Goro e Porto Garibaldi. Le barche sono state classificate in base all'attrezzo principale utilizzato durante le uscite di pesca. Si fa notare che i palangari fissi comunemente operano anche con altri sistemi di pesca alternativi a quello dichiarato nel Registro.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA DI GORO - ANNO 2017

Tipologia attrezzo di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarcazione
Palangari	197	1.704	8,6	997	5,1	11.254	57,1	33
Rete a strascico	7	82	11,7	58	8,3	913	130,4	26
Rete da posta	45	318	7,1	59	1,3	1.249	27,7	24
Totale	**249**	**2.103**		**1.114**		**13.415**		
Variazioni 2017/2008	**-27,4%**	**-30,3%**		**-29,5%**		**-35,8%**		

A Goro sono presenti complessivamente 249 pescherecci, che presentano una decrescita di unità rispetto al 2008 del -27,4%. E' il sistema di pesca a palangari a presentare il maggior numero di imbarcazioni, anche se a presentare la lunghezza (11,7 m), la stazza (8,3 GT) e la potenza motore (130,4 kW) media più elevata sono quelle che operano con le reti a strascico.

La lunghezza totale della flotta di Goro è pari a 2.103 metri e tale parametro registra un ribasso decennale pari al -30,3%, mentre la stazza complessiva (1.114 GT) perde, nello stesso periodo di analisi, il -29,5%. Anche la potenza motore totale, con le 13.415 kW rilevate nel 2017, perde negli ultimi dieci anni il -35,8%. I pescherecci più vetusti sono quelli che usano i palangari (33 anni), mentre i più giovani sono quelli operanti con le reti da posta (24 anni).

Nella tabella successiva, gli stessi parametri visti adesso per Goro sono stati analizzati per i pescherecci presenti nelle locali marinerie di Porto Garibaldi, Cervia e Ravenna.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA DI PORTO GARIBALDI - ANNO 2017								
Tipologia attrezzo di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarcazione
Draghe idrauliche	11	144	13,1	144	13,1	1.166	106,0	26
Palangari fissi	21	178	8,5	79	3,8	2.570	122,4	19
Rete a strascico	51	767	15,0	1.464	28,7	10.198	200,0	30
Rete da traino	3	34	11,3	27	9,0	574	191,2	26
Rete da posta	36	290	8,1	143	4,0	2.559	71,1	19
Totale	**122**	**1.413**		**1.857**		**17.067**		
Variazioni 2017/2008	**-10,9%**	**-13,5%**		**-18,9%**		**-10,4%**		

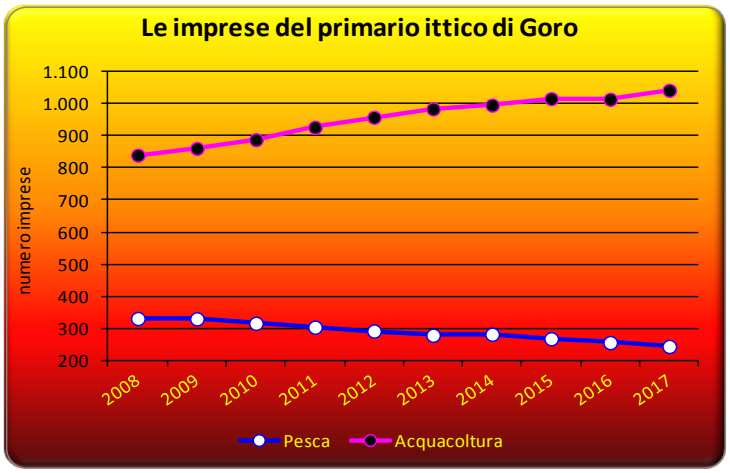
In questo caso, con le 122 barche presenti attualmente, la flotta dell'area ferrarese e ravennate ha perso il -10,9% di unità rispetto al 2008. Le barche più numerose sono quelle impegnate nella pesca a strascico, che inoltre sono anche quelle mediamente più lunghe (15,0 m), di dimensioni maggiori (28,7 GT) e le più potenti (200,0 kW). Nel lungo periodo sono tutti in calo i parametri totali, passando dal -10,4% della potenza al -13,5% della lunghezza, per finire al -18,9% della stazza. Per quanto riguarda l'età delle imbarcazioni, quelle mediamente più recenti sono quelle impegnate nella pesca con i palangari e reti da posta, mentre quelle più vetuste sono le strascicanti.

Una componente molto importante delle marinerie analizzate è data dalle cosiddette barche di *V Categoria*, ossia delle piccole imbarcazioni in genere devolute alle operazioni che vengono effettuate giornalmente negli impianti di molluschi e delle quali le locali *Capitanerie di Porto* [3] detengono le informazioni ufficiali. Per la Marineria di Porto Garibaldi al marzo 2018 si segnalano 81 barche per tale categoria, che mediamente posseggono una lunghezza di 8,4 metri, una stazza di 5,0 GT e una potenza motore di 146,5 kW. Ben diversa la situazione riscontrata per Goro, vista la consistente presenza nell'area della Sacca di impianti di mitilicoltura e di venericoltura. Ad aprile 2018 nella Marineria di Goro sono presenti 1.397 unità, delle quali 1.059 risultano iscritte solo come V Categoria, mentre le restanti operano anche come terza e quarta categoria. Queste imbarcazioni posseggono una lunghezza media di 7,5 metri, una stazza lorda media pari a 2,9 tsl (tonnellate di stazza lorda) e una potenza motore media di 87,4 kW.

LE IMPRESE

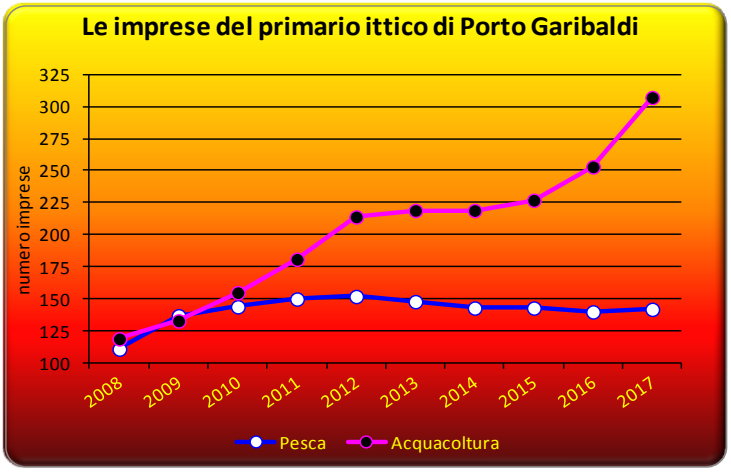
Le imprese ittiche dell'area in analisi sono in buona parte costituite da piccole società individuali o da cooperative, che danno un dignitoso lavoro a tante persone e contribuiscono alla sostenibilità economica e sociale delle aree costiere e delle comunità marinare di Goro e Porto Garibaldi, che di pesca vivono.

Dall'analisi degli ultimi dati statistici di *Infocamere-Camera del Commercio* [4], nella sola provincia di Ferrara nel 2017 risultano essere attive complessivamente 1.735 imprese, che giornalmente operano nella produzione ittica primaria, delle quali 1.286 sono quelle che afferiscono alla marineria di Goro e le restanti 449 a quella vicina di Porto Garibaldi. A queste poi si associano tante altre aziende, che sono coinvolte nelle attività a valle della filiera, ossia quelle di lavorazione e trasformazione del prodotto ittico e quelle di commercio, sia esse all'ingrosso che al dettaglio.



Nell'ultimo anno nell'area di Goro sono attive, come si diceva, 1.334 imprese che operano nella produzione primaria di prodotti ittici tal quale. Di queste ultime, oltre l'80% è impegnata in attività di acquacoltura. Come emerge dal grafico, se le imprese acquicole si presentano con un incremento deciso nell'ultimo decennio, quelle della pesca, invece, vedono diminuire lentamente di anno in anno la propria consistenza.

Le imprese della pesca, che sono passate dalle 331 unità presenti nel 2008 alle attuali 244, in questo lasso di tempo evidenziano un perdita del -26,3%. Sono in costante crescita, invece, le ditte acquicole, che nel periodo 2008-2017 evidenziano un aumento del +24% netto, passando da 840 aziende alle attuali 1.042. Nel loro insieme, le aziende impegnate nella produzione primaria salgono del +9,8% nel lasso di tempo analizzato. Questi ultimi dati evidenziano che l'economia locale di Goro si basa preminentemente sulle attività di acquacoltura, in gran parte rappresentate dagli allevamenti di vongole veraci.



Nell'area di Porto Garibaldi, le imprese impegnate nella produzione primaria (449 unità) aumentano nell'ultimo anno del +14,2%, crescita dovuta in gran parte alle aziende acquicole. Infatti, di queste ultime nel 2017 se ne rilevano 307 che, se confrontate con le 119 presenti nel 2008, portano a un rialzo decennale del +158% netto. Gli operatori riconducono l'exploit delle ditte impegnate nella acquacoltura di Porto Garibaldi, oltre al deciso impulso di espansione del settore, alla disgregazione di alcune grosse cooperative in imprese individuali.

Le imprese della pesca, invece, mostrano una curva in leggera discesa negli ultimi anni. Le aziende impegnate nella pesca marittima nel 2017 sono 142 che, se confrontate con le 111 unità rilevate nel 2008, fanno scaturire una crescita nel periodo del +27,9%.

Nelle successive tabelle sono state analizzate le aziende della intera filiera ittica delle due aree in esame in quanto, oltre alle imprese della produzione primaria, sono state rilevate anche quelle poste a valle di essa. In questo caso il confronto degli ultimi dati è stato fatto con quelli del 2009, anno in cui c'è stata una importante variazione nella codifica delle imprese secondarie.

IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO DI GORO - ANNO 2017			
Tipologia delle imprese	**Imprese attive**	**Var. 2017/2016**	**Var. 2017/2009**
Pesca	244	-4,7%	-26,1%
Acquacoltura	1.042	2,8%	21,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	19	11,8%	111,1%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	0	0,0%	0,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	14	7,7%	7,7%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	13	8,3%	0,0%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	2	0,0%	-33,3%
Totale	**1.334**	**1,5%**	**8,5%**

Analizzando le imprese coinvolte nella filiera ittica di Goro, sempre dai dati statistici messi a disposizione da *Infocamere* [4], nel 2017 queste risultano essere complessivamente 1.334 unità alle quali corrisponde una crescita annua dell'1,5%, incremento che sale al +8,5% se il confronto viene fatto con il dato del 2009. I settori lavorativi di Goro dove si riscontrano i numeri più elevati di imprese sono quelli della pesca e dell'acquacoltura, con il primo in calo del -4,7% rispetto al 2016. Non è presente nessuna impresa impegnata nell'ingrosso di prodotti ittici lavorati, mentre risultano in rialzo nell'ultimo anno tutte le altre tipologie d'impresa, con aumenti compresi nella forbice del +2,8% dell'acquacoltura e il +11,8% dell'ingrosso dei prodotti ittici freschi.

Nel confronto con quanto rilevato nel 2009, si evidenzia un forte rialzo delle aziende coinvolte nel commercio all'ingrosso dei prodotti ittici freschi (+111,1%), mentre le sole che si presentano in diminuzione sono quelle della pesca (-26,1%) e, ancor più, quelle impegnate nella lavorazione o trasformazione dei prodotti alieutici (-33,3%).

IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO DI PORTO GARIBALDI - ANNO 2017			
Tipologia delle imprese	**Imprese attive**	**Var. 2017/2016**	**Var. 2017/2009**
Pesca	142	1,4%	3,6%
Acquacoltura	307	21,3%	130,8%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	6	0,0%	50,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	1	-50,0%	0,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	9	0,0%	-25,0%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	31	-3,1%	-8,8%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	1	0,0%	0,0%
Totale	**497**	**12,2%**	**54,8%**

La tabella in alto mostra le statistiche prodotte sulla filiera ittica di Porto Garibaldi e queste ci dicono che complessivamente nell'area sono presenti 497 unità, che risultano in rialzo nell'ultimo anno del +12,2%, mentre rispetto al 2009 la crescita sale al 54,8%. I settori del comparto in perdita rispetto al 2016 sono quelli del commercio ambulante (-3,1%) e del commercio all'ingrosso dei prodotti lavorati (-50,0%), mentre sono in crescita, come già detto, quelle della pesca (+1,4%) e della acquacoltura (+21,3%), con tutti gli altri che si tengono stabili.

Rispetto al 2009, risultano in perdita il commercio al dettaglio (-25,0%) e quello ambulante (-8,8%), mentre sono in crescita il commercio all'ingrosso dei prodotti ittici freschi (+50,0%), la pesca (+3,6%) e l'acquacoltura (+130,8%).

Imprese della filiera ittica di Goro per natura giuridica - Anno 2017		
Tipologia di impresa	N° imprese attive	Variazione 2017/2009
Società di capitale	15	275,0%
Società di persone	38	-26,9%
Imprese individuali	1.242	7,8%
Altre forme	39	85,7%
Totale	**1.334**	

Considerando la forma giuridica delle 1.334 aziende presenti nella filiera ittica di Goro, si constata che la maggioranza di esse è rappresentata da *imprese individuali* (1.242 unità), ossia il 93% del totale. Tali imprese evidenziano un incremento rispetto al 2009 del +7,8%. Inoltre, risultano aumentate anche le *società di capitale* (+275% netto), le *altre forme* giuridiche (+85,7%), mentre sono le sole *società di persone* a presentarsi in calo nel periodo del -26,9%.

Per quanto concerne la forma giuridica delle attività operanti nel settore ittico di Porto Garibaldi, anche in questo caso primeggiano ampiamente le *imprese individuali* (399 unità), ossia l'80% del complessivo. In particolare, questa tipologia di impresa presenta un rialzo del +61,5% rispetto al 2009. Risultano in crescita anche le *società di capitali* (50% netto), le *altre forme* associative (+51,7%) e le *società di persone* (+11,6%).

Imprese della filiera ittica di Porto Garibaldi per natura giuridica - Anno 2017		
Tipologia di impresa	N° imprese attive	Variazione 2017/2009
Società di capitale	6	50,0%
Società di persone	48	11,6%
Imprese individuali	399	61,5%
Altre forme	44	51,7%
Totale	**497**	

GLI ADDETTI DELLA FILIERA ITTICA

Dall'elaborazione dei dati statistici, dedotti dalle posizioni contributive all'Inps dei dipendenti che sono inseriti nel sito di *Infocamere* [4], come da tabella in basso, risulta che gli occupati del settore ittico dell'area di Goro per il 2017 sono pari a 1.584 unità. Del totale, il 71% circa di essi è impegnato nell'ambito dell'acquacoltura, con un altro 13,9% operante nella pesca e, ancora, un 8,5% nel commercio di prodotti ittici freschi.

ADDETTI IMPIEGATI NELLA FILIERA ITTICA DI GORO - Dati al 4° trimestre			
Settore di impiego	2017	2014	Var. 2017/2014
Pesca	220	259	-15,1%
Acquacoltura	1.124	964	16,6%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	134	87	54,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca lavorati, ecc.	0	0	0,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	27	32	-15,6%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	34	32	6,3%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	45	71	-36,6%
Totale	**1.584**	**1.445**	**9,6%**

Dal confronto con quanto rilevato nel 2014 (anno di inizio rilevazione da parte di *Infocamere*), nel periodo analizzato risultano in diminuzione gli occupati della pesca (-15,1%), quelli del commercio al dettaglio (-15,6%) e quelli della lavorazione dei pesci (-36,6%). Invece, salgono gli addetti del commercio ambulante (+6,3), dell'acquacoltura (+16,6%) e, ancor più, quelli del commercio all'ingrosso dei prodotti alieutici freschi (+54% netto). Invariati i restanti.

Passando in rassegna i dati inerenti gli occupati del settore ittico dell'area di Porto Garibaldi, in totale si registrano 590 unità attive, delle quali il 78,5% è operante nel comparto della produzione primaria. Infatti, il 42% netto lo troviamo nel settore dell'acquacoltura e un altro 36,5% circa in quello della pesca.

ADDETTI IMPIEGATI NELLA FILIERA ITTICA DI PORTO GARIBALDI - Dati al 4° trimestre			
Settore di impiego	**2017**	**2014**	**Var. 2017/2014**
Pesca	215	191	12,6%
Acquacoltura	248	181	37,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	25	6	316,7%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca lavorati, ecc.	1	21	-95,2%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	30	38	-21,1%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	70	70	0,0%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	1	0	100,0%
Totale	**590**	**507**	**16,4%**

Dal confronto degli ultimi dati a nostra disposizione con quelli rilevati al 4° trimestre del 2014, risultano invariati gli occupati del commercio ambulante, mentre sono in perdita quelli impegnati nel commercio al dettaglio (-21,1%) e nel commercio all'ingrosso dei prodotti alieutici trasformati (-95,2%). In deciso aumento, invece, quelli che operano nel commercio all'ingrosso dei prodotti freschi della pesca (+316,7%).

I MERCATI ITTICI

Per le comunità marinare di Goro e Porto Garibaldi, i due mercati ittici sono il punto focale del commercio, dove l'offerta dei prodotti proveniente dalle flotte locali viene giornalmente alienata nel corso delle aste.

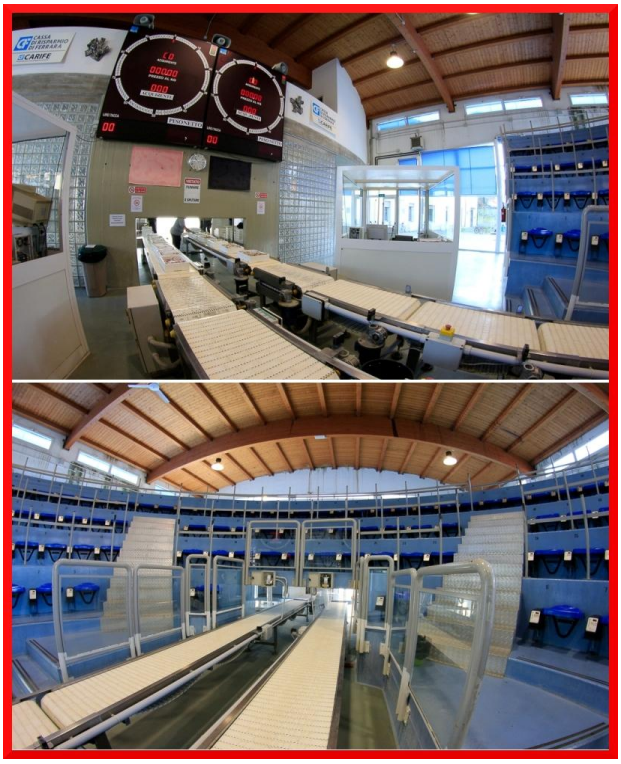
Il **Mercato Ittico di Goro** (foto a lato) è comunale ed è di tipo "alla produzione".

La struttura mercatale è stata inaugurata nel 1983 ed ha una superficie totale di 3.300 mq, dei quali un'area di 1.300 mq è coperta, mentre i restanti 2.000 mq sono scoperti. La struttura viene gestita da anni dal *Copego* (Consorzio Pescatori di Goro).

In esso vi si opera con l'asta elettronica e le fasi di compravendita avvengono in genere nel primo pomeriggio, quando avviene il rientro dei pescherecci in porto. I prodotti trattati nel mercato ittico provengono in buona parte dalla produzione della locale flotta marittima, oltre a pesce che arriva dall'area lagunare o dalle valli, mentre una quota residuale dall'acquacoltura presente in zona. I prodotti tipicamente transitati in mercato sono in prevalenza *pesce azzurro* (alici e sardine), le *pannocchie*, *cefalame* vario, oltre ai tanti altri prodotti di valle.

Al mercato attualmente sono accreditate 25 ditte acquirenti, delle quali il 56% è rappresentato dai grossisti, un 20% da pescherie, un 16% da ristoratori e la restante quota dell'8% da commercianti ambulanti di pesce.

Il **mercato ittico di Porto Garibaldi** (*fonte foto: Mercato Ittico*) è tipicamente alla produzione e in esso vi confluiscono costantemente i frutti della pesca valliva e marittima locale.



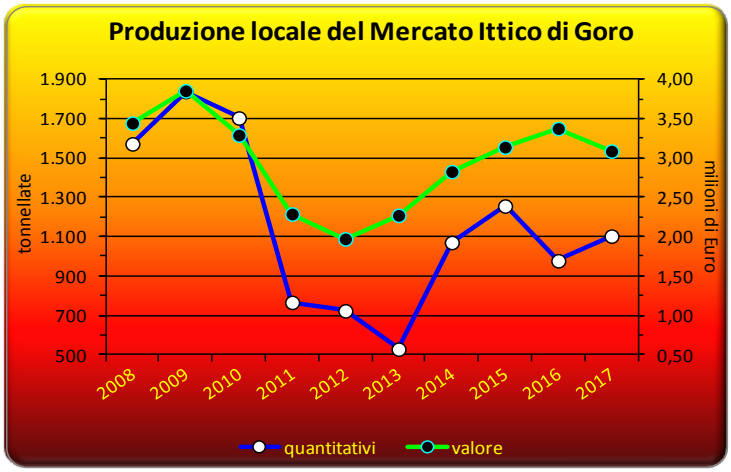
La struttura è stata ultimata nel 1996 e consta di una porzione coperta di 1.500 mq e da un'area antistante scoperta di 600 mq. La gestione del mercato è affidata alla *Cooperativa della Piccola e Grande Pesca* di Comacchio.

L'offerta, come già visto per Goro, è costituita da prodotto di provenienza marittima, come *pesce azzurro*, *triglie* e *pannocchie*, oltre che da *cefali* e qualche *anguilla* di provenienza valliva. Tali prodotti vengono venduti giornalmente a mezzo di asta elettronica, con le operazioni di vendita che vengono effettuate nel primo pomeriggio.

Il grosso dei 76 acquirenti accreditati presso il mercato è rappresentato da grossisti (53%), che fungono spesso da concessionari della grande distribuzione, seguiti dalle pescherie (26%) e dagli ambulanti (20%). Infine, solo un ristoratore è accreditato.

Entrambi i mercati ittici offrono diversi servizi, tra i quali ricordiamo box e magazzini, celle frigo, fornitura ghiaccio e imballaggi.

Come può evincersi dal successivo grafico, sulla base dei dati statistici del *Mercato Ittico* di Goro [5], le curve dei quantitativi di pescato locale transitati ed i relativi incassi presentano un andamento molto altalenante nell'ultimo decennio. Infatti, dopo il buon decorso registrato nel biennio iniziale 2008-2009, dall'anno successivo si è poi verificata una forte perdita per un intero quadriennio, per poi riprendersi solo dal 2014 in poi.

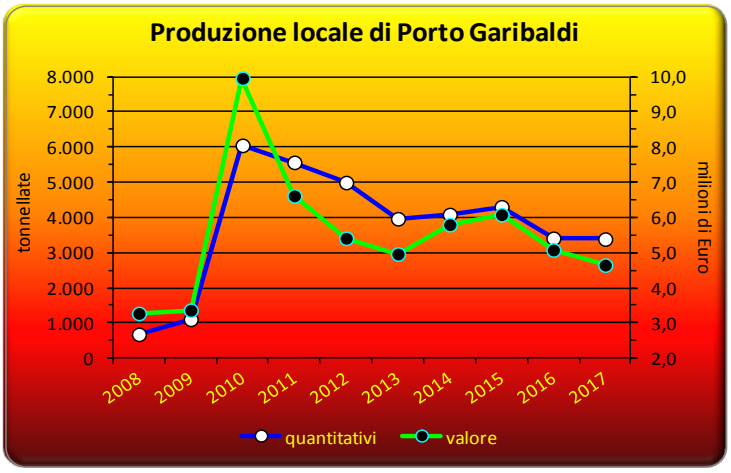


Nel 2017 al mercato si rilevano transiti di prodotti ittici per 1.103 tonnellate, che fanno scaturire un aumento annuo del +12,8%, mentre se il confronto lo si fa con le 1.572 tonnellate di inizio periodo, in questo caso si registra una perdita di produzione pari al -29,8%.

Si pensi che nel 2004 lo sbarcato locale arrivava addirittura a 2.408 tonnellate circa, segno inequivocabile dello stato di sofferenza della pesca marittima dell'area di Goro a favore dell'attività di acquacoltura.

In merito al fatturato del mercato ittico, nell'ultimo anno si sono incassati in totale 3,09 milioni di Euro, con un calo annuo del -8,5%. Al pari di quanto visto per i quantitativi, se l'ultimo incasso lo si mette a confronto con il picco di 3,85 milioni di Euro registrati nel 2009, si evidenzia una perdita in valore del -19,9%.

Per l'area di Porto Garibaldi, come si evince in maniera lampante dal grafico, si registra un forte picco nel 2010, fatto questo che si spiega in quanto in tale anno il nostro Osservatorio è entrato in possesso dei dati statistici della locale *Associazione Produttori Pesca – Domar S.c.r.l. di Porto Garibaldi* [7], presso la quale da alcuni anni passa tutto il pesce azzurro pescato in zona.



Dalla sommatoria di quanto pescato dalla Domar e i transiti di sbarcato locale presso il *Mercato Ittico* di Porto Garibaldi [6], nel 2017 per questa area si rileva una produzione ittica di 3.390 tonnellate. Se nell'ultimo anno si rileva un calo produttivo del -0,6%, dal confronto col picco avutosi nel 2010 (6.054 tonnellate) si concretizza una diminuzione pari al 44% netto.

I valori scaturiti dalle vendite dei prodotti alieutici nell'area di Porto Garibaldi per il 2017 sono pari a 4,65 milioni di Euro e una relativa perdita annua del -8,5%. Sempre dal confronto con quanto incassato nel 2010 (9,96 milioni di Euro), la perdita sale al -53,3%.

Nella successiva tabella viene riportata l'analisi dei dati statistici visti in precedenza per le aree di Goro e Porto Garibaldi, ma in questo caso con un dettaglio per tipologia di prodotto ittico. C'è da premettere che per *Pesce Bianco* si intendono tutte le specie di pesce che non rientrano nella categoria *Pesce Azzurro*.

La produzione ittica complessiva dell'area di Goro che è transitata per il mercato ittico nel 2017 è costituita per oltre il 56% da *pesce azzurro*, mentre a seguire abbiamo il *pesce bianco* (22%), i *crostace*i (19%) e i *molluschi* (2%).

In termini di quantitativi transitati nell'ultimo anno, rispetto al 2008 il mercato complessivamente con 1.103 tonnellate ha perso il -29,8%. Solo il *pesce bianco* presenta una variazione decennale positiva (+54,5%), con le altre tipologie in calo compreso tra il -28,7% dei *crostacei* e il -78,2% dei *molluschi*.

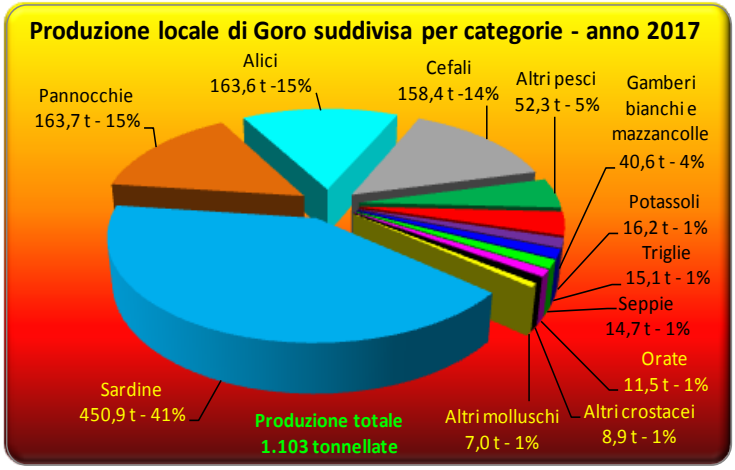
PRODUZIONE LOCALE DI GORO E PORTO GARIBALDI											
		Pesce azzurro		Pesce bianco		Crostacei		Molluschi		Totale produzione ittica	
Marineria	Anno	Quantità (ton)	Valore (mio. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mio. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mio. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mio. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mio. Euro)
Goro	2008	1.013	0,72	160	0,66	299	1,64	99	0,42	1.572	3,44
	2017	621	0,35	247	0,81	213	1,76	22	0,17	1.103	3,09
	var. 2017/2008	**-38,7%**	**-52,2%**	**54,5%**	**24,1%**	**-28,7%**	**7,1%**	**-78,2%**	**-60,1%**	**-29,8%**	**-10,3%**
Porto Garibaldi	2010	3.948	3,30	1.547	2,49	532	3,96	27	0,21	6.054	9,96
	2017	2.155	1,67	821	0,99	404	1,90	10	0,10	3.390	4,65
	var. 2017/2010	**-45,4%**	**-49,4%**	**-46,9%**	**-60,3%**	**-24,2%**	**-52,2%**	**-61,0%**	**-52,8%**	**-44,0%**	**-53,3%**

Nonostante la perdita dell'incasso totale rilevata presso il mercato ittico di Goro rispetto al 2008 sia solo del -10,3%, nelle singole tipologie le variazioni sono più importanti. Si confermano in territorio positivo, anche per il fatturato, il *pesce bianco* (+24,1%), ai quali si associano i *crostacei* (+7,1%). Di contro, vedono scendere i propri incassi il *pesce azzurro* (-52,2%) e i *molluschi* (-60,1%).

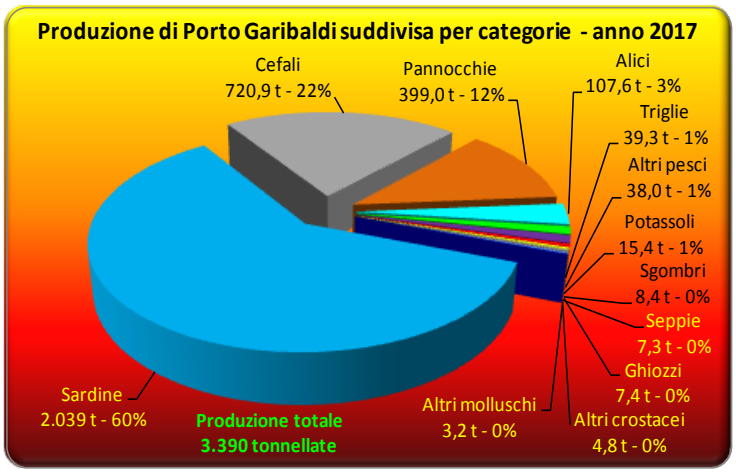
Per quanto concerne Porto Garibaldi, la quota del pesce azzurro sul totale dei quantitativi dell'area è del 64% circa, con a seguire il *pesce bianco* (24%), i *crostace*i (12%) e, per finire, con meno dell'1%, i *molluschi*.

I cali registrati dei quantitativi sono racchiusi in un range che va dal -24,2% dei *crostacei* e il -61,0% dei *molluschi*. Più ristretta, invece, la forbice delle perdite in termini di valore, andando dal -49,4% del *pesce azzurro* al -60,3% del *pesce bianco*.

Una ulteriore analisi fatta è quella che ha visto la suddivisione dei quantitativi pescati nel 2017 per singola specie ittica.



Delle 1.103 tonnellate complessive di prodotto ittico che sono state sbarcate presso il mercato ittico di Goro dalla locale flotta peschereccia, il 41% di esse è costituito dalle *sardine* (circa 451 tonnellate), alle quali seguono in ordine le *pannocchie* e le *alici* con circa 164 tonnellate, finendo con i *cefali* (circa 158 tonnellate). Per le restanti specie di pesce si scende decisamente sotto le 100 tonnellate annue.



Nel mercato ittico di Porto Garibaldi per il 2017 la specie di gran lunga più contrattata è la *sardina*, che con le sue 2.039 tonnellate rappresenta il 60% del totale dei transiti, pari a circa 3.390 tonnellate. A seguire troviamo i *cefali* con circa 721 tonnellate (22% s.t.), le *pannocchie* (circa 399 tonnellate) e le *alici* (circa 108 tonnellate). Ancora, tutti al disotto delle 40 tonnellate, troviamo le *triglie* (39 tonnellate circa), i *potassoli* (15 tonnellate), mentre *sgombri*, *seppie* e *ghiozzi* si tengono intorno alle 8 tonnellate.

Per i principali prodotti ittici transitati nel mercato di Goro, ossia *sardine, pannocchie, alici* e *cefali,* sono stati calcolati i loro prezzi medi annui di vendita alla produzione, che vediamo riportati nella successiva tabella.

Il prezzo medio delle *sardine,* pari a 44 cent di Euro al kg, scende nell'ultimo decennio del 44,8%, mentre i *cefali* registrano un costo d'acquisto in calo del -2,5%. Buoni i rialzi, invece, fatti rilevare dalle *alici* e dalle *pannocchie,* che vedono salire il loro prezzo medio rispettivamente del +13,1% e +26,1%.

PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ITTICI LOCALI DI GORO

Specie ittica	Prezzo medio 2017 (Euro/kg)	Prezzo medio 2008 (Euro/kg)	variazioni 2017/2008
Sardine	0,44	0,79	-44,8%
Pannocchie	6,60	5,24	26,1%
Alici	0,80	0,70	13,1%
Cefali	1,53	1,57	-2,5%

Similmente a quanto visto sopra per Goro, i prodotti ittici maggiormente venduti a Porto Garibaldi sono le *sardine*, i *cefali, le pannocchie*, le *alici* e le *triglie*.

Osservando i prezzi medi registrati nel 2017, per le *sardine* si sono spesi 0,74 €/kg, con una leggera perdita rispetto al 2008 del -1,1%. Per le *pannocchie* si sono spesi 4,57 €/kg, con un calo nel lungo periodo del -10,5%, ma ben più alta è la perdita del prezzo dei *cefali* (-63,0%). In lieve rialzo nell'ultimo decennio, invece, i prezzi medi di *triglie* (+10,5%) e alici (+15,2%).

PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ITTICI DI PORTO GARIBALDI

Specie ittica	Prezzo medio 2017 (Euro/kg)	Prezzo medio 2008 (Euro/kg)	variazioni 2017/2008
Sardine	0,74	0,75	-1,1%
Cefali	0,80	2,17	-63,0%
Pannocchie	4,57	5,10	-10,5%
Alici	1,23	1,07	15,2%
Triglie	3,53	3,20	10,5%

Nell'area di Porto Garibaldi, come visto prima, agiscono anche alcune draghe idrauliche, che appartengono al *Consorzio di Gestione dei Molluschi* (Co.Ge.Mo.) di Ravenna [8].

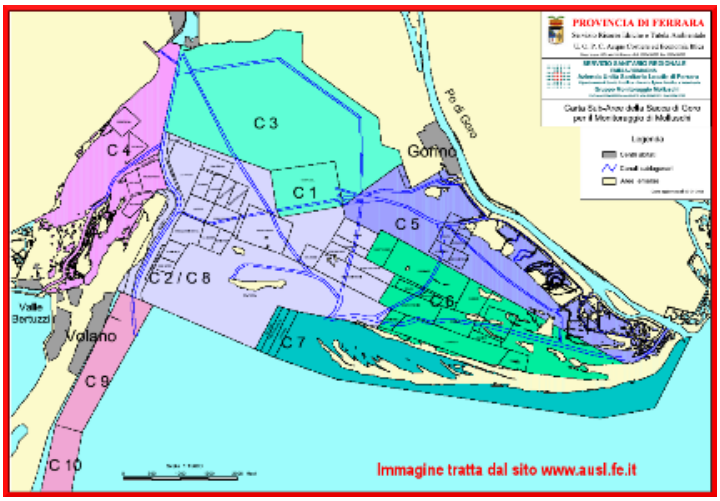
Le 18 turbosoffianti presenti nel Co.Ge.Mo. di Ravenna pescano circa 4 quintali di vongole al giorno e hanno operato nel 2017 mediamente per 110 giorni annui. Le draghe, oltre ai due mesi obbligatori (aprile e settembre), hanno osservato un ulteriore mese di stop a ottobre, sempre in chiave di salvaguardia della risorsa e di eco-sostenibilità del settore.

Produzione di vongole di mare del Co.Ge.Mo. di Ravenna			
Specie	2017 (ton)	Variazione 2017/2016	Variazione 2017/2008
Vongole di mare	785,6	32,1%	53,1%

La produzione di vongole di mare, della specie *Chamelea gallina,* nel 2017 sfiora le 786 tonnellate, con un aumento nell'ultimo anno pari al +32,1%, crescita che sale al +53,1% rispetto a quanto pescato nel 2008.

L'ALLEVAMENTO MARINO

L'areale della *Sacca di Goro* da decenni si caratterizza per la ricca attività di un avanzatissimo e complesso sistema di acquacoltura, che interessa buona parte dei 2.000 ettari della superficie lagunare, come può evincersi dalla mappa a lato.



Le cooperative operanti nel comparto dell'allevamento marino di molluschi bivalve del ferrarese sono 68 in totale e danno lavoro a circa 1.700 addetti, che seguono quotidianamente le varie operazioni colturali.

L'area lacustre della Sacca si caratterizza per la coesistenza di allevamenti di *vongola filippina* (*Tapes philippinarum*), di impianti di mitilicoltura a filare in sospensione in mare aperto (*off-shore*) di *cozze* o *mitili* della specie *Mytilus galloprovincialis*, nonché dall'attività di allevamento di *ostriche* della specie *Crassostrea gigas*, che in genere è associata agli stessi impianti *off-shore* di mitili, anche se nel 2015 ha preso avvio il primo allevamento *off-shore* di sole ostriche.

Dagli anni '30 nell'areale di Goro opera il *Copego* (Consorzio dei Pescatori di Goro) [9], che nel corso dei decenni si è sempre più accreditato, diventando oggi il punto di riferimento per la venericoltura regionale e anche nazionale. Attualmente può contare su 581 soci, che operano su quasi metà della superficie lagunare della Sacca, dei quali 400 operano nella produzione e i restanti nelle altri fasi del processo produttivo. Il Copego, oltre che sul territorio nazionale, commercializza i propri prodotti anche all'estero, in particolare Spagna, Francia e Germania.

Ma, attualmente, tra la Sacca di Goro e Porto Garibaldi operano anche altre 34 cooperative, che gestiscono la restante parte degli allevamenti esistenti di vongole filippine.

Come si diceva, l'attività principale di questo areale è rappresentata dagli allevamenti di *vongole filippine*, che si estendono per oltre 1.100 ettari nella *Sacca di Goro*. La superficie complessiva destinata all'allevamento è suddivisa in campi, ognuno dei quali è regolarmente autorizzato da apposita concessione di attività.

L'attività di allevamento inizia con le operazioni di semina, con una prima fase effettuata con novellame proveniente da schiuditoio o selvatico, mentre per la seconda fase si opera con lo spostamento di questo materiale, nel frattempo cresciuto, dalle aree nursery all'interno delle aree in concessione, dove completerà lo sviluppo fino alla taglia commerciale.

Attualmente sono state individuate alcune aree nursery esterne alla Sacca, in cui viene raccolto il prodotto per essere poi portato agli appezzamenti dove avviene l'allevamento per il successivo ingrasso. In passato la raccolta delle vongole era svolta tradizionalmente con la "rasca", una specie di rastrello trascinato manualmente che raschiava i fondali e intrappolava i molluschi in una rete, mentre oggi si utilizzano efficaci idro-rasche, che sfruttano un forte getto d'acqua per dissotterrare e raccogliere le vongole. Quanto raccolto viene successivamente lavato, selezionato e portato a terra, ma prima della messa in vendita deve essere depurato, sostando in appositi impianti di stabulazione che ne certificano la purezza sanitaria. Il prodotto viene comunemente confezionato in retine di plastica, per un peso vivo di 5 kg e avviato, grazie a mezzi propri del Consorzio, in tutta Italia e in Europa.

PRODUZIONE DI VONGOLE VERACI NELL'AREA FERRARESE			
Provenienza	**2013 (ton)**	**2017 (ton)**	**Variazione 2017/2013**
Dighe di Comacchio	1.308	500	-61,8%
Sacca di Goro	17.686	12.743	-28,0%
Totale	**18.994**	**13.243**	**-30,3%**

Gli ultimi dati statistici, forniti dagli operatori alla Regione Emilia-Romagna [10], dicono che nel 2017 la produzione complessiva dell'area ferrarese di vongole filippine è stata di circa 13.243 tonnellate, della quale oltre il 96% è stata prodotta dagli allevamenti presenti nella Sacca. La residua produzione proviene dagli allevamenti posti lungo le dighe di Comacchio. Se la produzione della Sacca ha perso il 28% netto di vongole rispetto a quanto prodotto nel 2013, nello stesso periodo il calo rilevato per le Dighe comacchiesi è addirittura del -61,8%. La forte perdita di produzione registrata nell'area della Sacca è dovuta alla forte fase di moria dell'estate 2015, dovuta all'eccezionale ondata di caldo che ha portato l'acqua del mare ad oltre 35° C, determinando così dei pesanti fenomeni di anossia. I recenti lavori effettuati per l'escavo dello scanno e l'apertura di bocche secondarie hanno permesso un maggiore ricircolo idrico, permettendo cosi alla risorsa di riprendersi lentamente negli ultimi anni.

Nella Sacca di Goro sono attive concessione per complessivi 1.179 Ha circa, mentre per le dighe di Comacchio le aree interessate sono pari a circa 57 Ha.

La produzione totale deriva dall'operato del Copego e di altre 44 imprese, tutte concentrate tra l'area della Sacca e del Canale.

Nel ferrarese è molto importante anche il comparto della *mitilicoltura*, ossia l'allevamento di cozze o mitili. In passato gli impianti erano di tipo fisso, con pali di legno infissi sul fondale ai quali si attaccavano dei robusti fili che formavano delle campate e su queste venivano attaccate le reste porta mitili, allevamenti ancora rinvenibili nella Sacca. Attualmente gli impianti sono più innovativi e di tipo *long-line,* posti sia a largo dello Scanno di Goro, oltre che nel mare aperto davanti a Porto Garibaldi. Attualmente nell'area sono attive concessioni per complessivi 2.082 Ha circa.

Dall'analisi dei dati della Regione Emilia-Romagna [10], la produzione totale di mitili per il 2017 nell'area ferrarese è stata pari a 6.780 tonnellate e risulta in perdita del -12,4% rispetto a quanto prodotto nel 2013. Tale produzione deriva dall'operato di 18 imprese.

PRODUZIONE DI MITILI E OSTRICHE NELL'AREA DI GORO			
Tipologia	2013 (ton)	2017 (ton)	Variazione 2017/2013
Mitili	7.737	6.780	-12,4%
Ostriche	-	325	-

Nell'area, inoltre, ha sortito buoni riscontri la sperimentazione per l'introduzione della ostrica, facendo dell'ostricoltura una nuova realtà produttiva del comprensorio. Questa tipologia di allevamento nell'ultimo anno ha prodotto per circa 325 tonnellate.

IL COMMERCIO ESTERO

Commercio estero di prodotti ittici della provincia di Ferrara (mln €)			
Attività	2017	2008	Variazione 2017/2008
Importazioni	10,6	9,7	9,9%
Esportazioni	28,6	21,3	34,5%
Saldo bilancia	**18,0**	**11,6**	

Dai dati sul commercio estero di prodotti alieutici tal quali, ossia non lavorati o trasformati, della provincia di Ferrara estratti dalla banca dati *Coeweb-Istat* [11], nel 2017 sono stati importati pesci per 10,6 milioni di Euro, mentre se ne sono esportati per 28,6 milioni di Euro, con un relativo saldo positivo della bilancia commerciale estera per circa 18 milioni di Euro. Se questi ultimi dati vengono confrontati con quelli rilevati nel 2008, si evidenzia un aumento del +9,9% delle importazioni e del +34,5% delle esportazioni.

BIBLIOGRAFIA

[1] Tratto dalla pubblicazione "*I luoghi della pesca in Emilia-Romagna*", realizzata nell'ambito del Progetto "Marimed";

[2] Fonte dati *Fleet Register* della Unione Europea;

[3] Fonte dati *Capitanerie di Porto* di Goro e Porto Garibaldi;

[4] Fonte dati *Camera del Commercio – Infocamere*;

[5] Fonte dati *Mercato Ittico* di Goro;

[6] Fonte dati *Mercato Ittico* di Porto Garibaldi;

[7] Fonte dati *Associazione Produttori Pesca – Domar S.c.r.l. di Porto Garibaldi;*

[8] Fonte dati *Co.Ge.Mo.* (Consorzio per la Gestione dei Molluschi) di Ravenna;

[9] Fonte dati *Copego* (Consorzio dei Pescatori di Goro: http://www.copego.it/it/);

[10] Fonte dati *Regione Emilia-Romagna – Servizio Economia Ittica*;

[11] Fonte dati *Coeweb-Istat*.

Il presente report è stato realizzato da Nicola Severini, in collaborazione con Alessandra Liviero, dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura.

Edizione 16/07/2018

Appuntamento a Luglio per il report sulle Marinerie di Cattolica, Cesenatico e Rimini!

Per contattarci:

Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura – Veneto Agricoltura

Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario
Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049.8293825

osservatoriopesca@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org